



# I messaggi in redazione: odiamo gli indifferenti

L'ultima volta scrissi che non vi avrei più importunati :di solito mantengo quello che dico, ma oggi è più opportuno esservi vicini. Non ci sono colpe da attribuire agli altri, ognuno fa i propri interessi. Dal 1989 in poi molti, troppi, di quelli che si atteggiavano a comunisti hanno chiuso il Pci quando ancora aveva il 30% e purtroppo sono stati seguiti da una larga percentuale di accondiscendenti. Un'altra parte si è divisa, meglio frantumata. La possibilità di salvare. Nel frattempo costituitemi parte lesa, almeno prendete tempo e fermate l'iter, il resto viene dopo e, forse da sé.

ROBERTO TROIANI

Voglio esprimervi tutta la mia amarezza, la rabbia e - meglio - l'incazzatura per il destino dell'Unità. Sono stato fiero di aver scritto tanto sull'Unità, certamente più di 100 articoli; e lo sono anche di aver scritto un articolo per l'ultimo numero «vero», quello di ieri. Sarei davvero felice se l'Unità rinascesse, prima di tutto per ciascuno di voi che l'avete tenuta in vita con tanto affetto e passione civile, ma anche per tutti noi, Avrei scritto volentieri nelle settimane prossime qualche cosa sul secolo dalla grande guerra. pazienza per i nostri lettori! Ma speriamo di poterne ancora scrivere sulla «rinascita» italiana

LUIGI BONANATE

Caro Direttore, le scrivo per mettermi a disposizione in caso il mio aiuto possa servire...e in che modo...e per esprimere la mia vicinanza a lei e a tutti i lavoratori del giornale... Mi sembra impossibile...

MONICA GUERRITORE

È inutile dirvi quel che penso, scrivo a voi per scrivere a tutta la redazione. Ma non voglio attardarmi nel lamento, dobbiamo rinascere. Assolutamente. Ne sono certa. Voi siete stati la mia voce, la voce della scuola. Ma non è tutto lì, anche se sarebbe molto, soprattutto, siete stati persone affini, ai quali non era necessario andarla a spiegare. Mai. Il che è tutto. Adesso devo capire come aiutarvi. Aiutarci. Noi siamo l'Unità.

MILA SPICOLA

Vi esprimo la mia profonda solidarietà per questo vero e proprio "assassinio" - nell'almeno apparente, se non sostanziale inerzia del Pd - che è stato compiuto nei confronti di una testata gloriosa, che tanta parte ha avuto nella storia d'Italia per quasi un secolo. Non penso, però, nonostante l'enormità della gravità del fatto, che si tratti del definitivo spegnimento di una voce insostituibile. Sono sicuro, perché così vogliono la storia, la ragione e la dialettica democratica, che una soluzione positiva alla fine non potrà non trovarsi. E a questo fine occorrerà lottare

ANGELO DE MATTIA

Mi spiace la notizia della chiusura il primo agosto dello storico L'Unità. Con il mio giornale scompare pure il periodo di 60 anni della mia vita (farò 66 a novembre) molto bello. Adesso auguro solo al mio giornale di riprendere le pubblicazioni quanto prima e condanno la società liquidatrice che ha colto le istanze vostre e del Cdr tendenti a un accordo giusto per non far morire l'Unità. La soluzione prospettata da voi era la migliore. Adesso non acquisterò nessun giornale perché mi sento orfano del mio.

MANLIO MENICHINO

Siamo molto attenti e preoccupati dalla vicenda dell'Unità e la brutta notizia della fine della pubblicazione. noi del giornale La Marseillaise non possiamo rimanere fermi senza reagire. Se possiamo essere di un qualche aiuto, siamo disponibili.

SÉBASTIEN MADAU

Sono Amedeo, il vostro lettore più piccolo. Oggi guardando il telegiornale ho appreso con molta attenzione che da domani l'Unità chiuderà. Sono molto triste che il mio quotidiano preferito chiuda. Prima di scrivere a lei, ho scritto a Renzi per chiedergli di fare qualcosa, sperando che prima o poi l'Unità riapra.

AMEDEO

Addio, cara Unità. Gramsci ti fondò. I "mala tempora" in corsa ti hanno affondato. L'Anac ti ringrazia di tutto e ti invia l'ultima lettera diretta alla tua rubrica epistolare tanto amata e frequentata da migliaia di compagni pieni di fiducia e di aspettative. L'Anac ti ringrazia ancora per l'appoggio che hai dato fino all'ultimo alle nostre lotte per la salvaguardia di un cinema di qualità che vorrebbero affossare quegli stessi che hanno affossato te. Ma noi continueremo a combattere per la sua difesa, e avremo sempre la sensazione di trovare i tuoi redattori al nostro fianco, finché non affonderanno anche noi. Ma ce ne vorrà.

ANAC

Ci auguriamo che quella uscita oggi in edicola non sia l'ultima pagina dell'Unità, ma soltanto una delle più tormentate della sua lunga e travagliata storia, alla quale potranno e dovranno seguirne tante altre di ben diverso segno. Articolo 21 è solidale con la redazione, anche perché non possiamo dimenticare che, ogni qual volta, vi sono state lotte contro censure, bavagli, editti, leggi bavaglio, in prima fila abbiamo sempre incontrato le colleghe e i colleghi dell'Unità. Se e quando lo vorranno il sito di Articolo 21 sarà sempre a loro disposizione per ospitare le loro voci e dare spazio a tutte le iniziative che decideranno di proclamare.

STEFANO CORRADINO, GIUSEPPE GIULIETTI E FEDERICO ORLANDO (ARTICOLO 21)

Hanno ucciso L'Unità, una voce della sinistra, dell'attualità, della politica, ma anche delle lavoratrici e dei lavoratori, dei tanti precari, giovani professionisti. L'Unità ha messo in risalto con attenzione mondi del lavoro spesso sconosciuti e dimenticati, ma che sono

colonne portanti della nostra società. Alla redazione, ai giornalisti e a tutti le lavoratrici e i lavoratori, la Filcams Cgil Nazionale esprime la propria solidarietà, e continuerà nel sostegno della loro lotta, più che mai giusta e indispensabile.

FILCAMS CGIL NAZIONALE

L'Anpi considera non solo dolorosa, ma anche grave la chiusura de l'Unità per il danno che arrecherà all'informazione democratica e antifascista. Un fatto che evidentemente non è stato tenuto nel dovuto conto da chi aveva la responsabilità di mettere in campo tutti gli strumenti utili per il superamento della crisi. Nell'auspicare e raccomandare, quindi, il massimo sforzo per un rapido riavvio della pubblicazione, giunga la solidarietà della nostra Associazione ai giornalisti e all'intero organico operativo che in questi ultimi mesi hanno dato prova di grande passione e profondo senso di responsabilità garantendo l'uscita del quotidiano pur senza percepire stipendio.

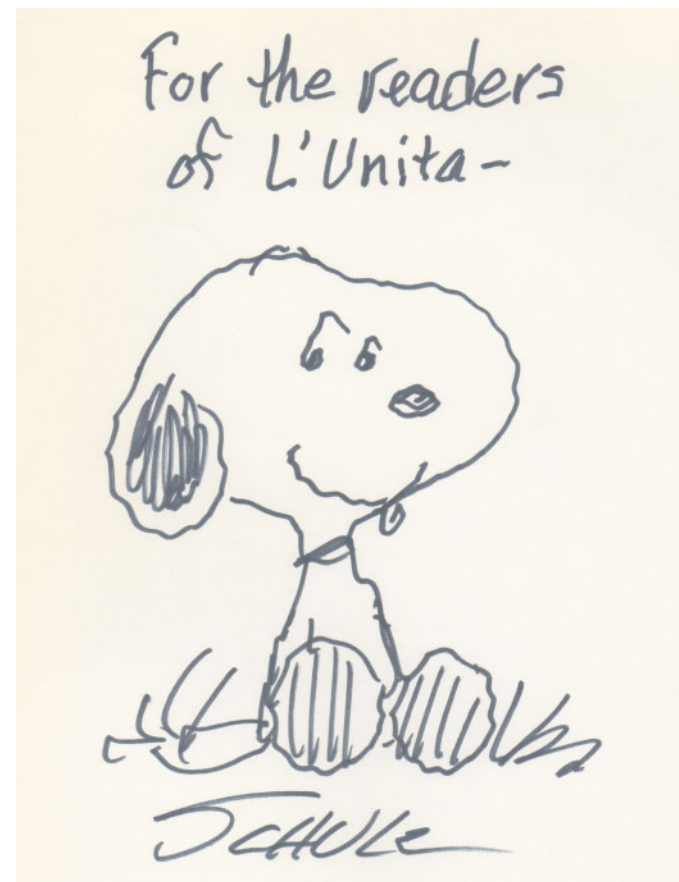
LA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'ANPI

Piena solidarietà ai colleghi tutti dell'Unità. È sempre doloroso apprendere notizie di questo tipo, lo è ancor di più quando un editore non riesce o non vuole difendere una testata storica nonostante i numerosi e lodevoli tentativi di mediazione dei dipendenti. A questi ultimi va il nostro pensiero e tutto il nostro sostegno.

IL CDR DI RADIO RADICALE

«Odio gli indifferenti», scriveva Gramsci. Non possiamo restare indifferenti alla chiusura del quotidiano di cui è stato il fondatore. Sono solidale con i lavoratori nella speranza che Renzi per una volta voglia fare qualcosa di sinistra, cercando una soluzione per salvare, con i posti di lavoro, una testata che lascerebbe un vulnus nella storia della Sinistra, al di là degli schieramenti.

MASSIMO CERVELLINI, SENATORE SEL



Era una notte buia e tempestosa... con quel che segue. Non me ne vorranno i miei colleghi e amici dell'Unità se, all'annuncio della sospensione delle pubblicazioni, la prima cosa che mi è venuta in mente è il celebre incipit di Snoopy. Che, lo si sa, è uno scrittore-giornalista incallito che non si deprime di fronte ai ripetuti rifiuti degli editori a pubblicare il suo romanzo. Comunque Snoopy non scenderà facilmente dal tetto della sua cuccia e non butterà alle ortiche la sua macchina da scrivere e la sua passione.